

Il monitoraggio. I risultati del progetto Capaci

Grandi opere sotto controllo con il Sepa

Valeria Uva

Il monitoraggio elettronico dei flussi finanziari nelle grandi opere pubbliche è l'arma in più per arginare i fenomeni di corruzione e riciclaggio del denaro che passano attraverso i grandi appalti. E proprio ora si sta passando da una fase sperimentale - durata due anni - di sorveglianza elettronica di alcune opere-test all'applicazione universale di questo controllo a tutte le infrastrutture strategiche.

Il punto di partenza è il progetto Capaci. L'acronimo sta per *Creating automated procedures against criminal infiltration in public contracts* ma vuole anche evocare fin dal nome l'obiettivo di proteggere i lavori pubblici dalle infiltrazioni mafiose. A metterlo a punto è stato, dal 2009, il comitato di sorveglianza sulle Grandi opere (il Casgo), creato e presieduto fino a qualche mese fa, dal prefetto Bruno Frattasi, anche grazie all'accesso a finanziamenti europei. In pratica su quattro opere simbolo (una tratta della Metro C di Roma, il progetto grande Pompei, la variante di Cannitello in Calabria e, da ultimo, la metro 4 di Milano per l'Expo), è stato attivato il pieno controllo di tutti i flussi finanziari in uscita dalle amministrazioni appaltanti fino alle tante imprese coinvolte nella realizzazione dei lavori.

La struttura tecnica del progetto è stata sviluppata dal Consorzio Cbi (in sinergia con Abi) in collaborazione con il

ministero dell'Interno. A luglio scorso erano 175 le imprese monitorate, che hanno sviluppato un flusso di circa 6.500 operazioni per oltre 1,2 miliardi di euro di valore.

Due i fattori chiave intorno a cui ruota il progetto: il conto corrente dedicato, riservato cioè ai flussi finanziari legati alla singola opera, e il bonifico Sepa, l'unico mezzo di pagamento ammesso fin dalla partenza di Capaci, nel 2009, per i rapporti finanziari tra Pa e appaltatori, che è diventato obbligatorio solo dal 1° febbraio 2014.

Una volta immesso il bonifico nel circuito bancario si genera un rapporto di esito che confluisce nella banca dati gestita dal Dipe (Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica). «Il vantaggio - spiega il prefetto Frattasi - è che gli investigatori possono fare qualsiasi ricerca o interrogazione senza spostarsi, e ricostruire in tempo reale il flusso di denaro sia in partenza che in arrivo». Di fatto - sottolineano dal consorzio Cbi - non è necessario che l'investigatore acceda presso le banche, ma sono quest'ultime a mettere a disposizione il dato che viene aggregato automaticamente e rappresentato secondo modalità prestabilite (per esempio per operazioni superiori a certi importi, per piazze finanziarie, per categorie di destinatari). Tutte richieste che gli istituti di credito soddisfano facendo leva su asset

preesistenti (strumenti finanziari e reti informatiche).

Il sistema può rilevare possibili anomalie nei flussi finanziari e segnalarle alle agenzie

investigative, generando degli alert. Ma la banca dati non ha solo funzioni investigative: di fatto, attraverso il monitoraggio dei pagamenti alle imprese, tiene sotto controllo anche l'avanzamento delle opere.

Il progetto ha funzionato al punto che oggi è, di fatto, applicato a tutta la rete degli appalti. Dal 2010, infatti, la legge 136 ha esteso a tutti gli appalti pubblici - e non più solo alle grandi infrastrutture strategiche - l'obbligo per le imprese di creare un conto corrente dedicato alla singola opera e di registrare entrate e uscite con mezzi tracciabili (anche se in questo caso oltre al bonifico sono ammessi pure gli assegni).

Capaci è poi uscito dalla

GLI OBIETTIVI

Una lente sui flussi finanziari relativi ai grandi appalti in modo da arginare i fenomeni di corruzione e di riciclaggio

sperimentazione con il decreto legge 90/2014 che da maggio scorso ha esteso il meccanismo a tutte le infrastrutture strategiche.

Il progetto è stato presenta-



to anche a livello europeo (Paesi interessati Germania e Svizzera) ed è ora replicato in Croazia.

«Sappiamo che negli appalti la falsa fatturazione è uno dei metodi con cui si alimenta la corruzione - conclude Frat-tasi - sicuramente la piena trasparenza dei flussi finanziari rappresenta un argine a questo fenomeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

1,2 miliardi

Controvalore transazioni

In cinque anni sono state controllate attraverso il progetto Capaci più di 6mila operazioni bancarie relative a quattro grandi opere (M4 di Milano, Metro C di Roma, grande Pompei e variante di Cannitello) per un valore che supera il miliardo di euro

175 imprese

Coinvolte

Si tratta di appaltatori e subappaltatori coinvolti a vario titolo nell'esecuzione delle quattro grandi infrastrutture pilota del Progetto Capaci e soggette al monitoraggio finanziario sui conti correnti dedicati alle singole opere aperti per l'occasione

2009 anno

Inizio sperimentazione

Con il protocollo firmato cinque anni fa da Roma metropolitane e aziende esecutrici ha preso avvio il monitoraggio dei flussi finanziari su una grande opera. Il cantiere sotto osservazione era quello della metro C di Roma, nella tratta T5. Oggi il monitoraggio è diventato obbligatorio su tutte le grandi opere



Flussi sorvegliati. La Metro 4 di Milano è tra i lavori super-monitorati